

Niente indulto o amnistia. Sì al piano emergenza carceri di Alfano

Nessun indulto, niente amnistia.

Per dare dignità a chi deve scontare una pena in carcere occorrono nuovi istituti penitenziari e duemila agenti in più. A ribadirlo è stato lo stesso Guardasigilli, Angelino Alfano, illustrando il nuovo piano carceri varato dal Consiglio dei Ministri. Quattro i pilastri fondamentali del disegno del ministro: il primo prevede la dichiarazione dello stato di emergenza fino al dicembre 2010, periodo entro il quale dovranno essere realizzati 47 nuovi padiglioni all'interno delle carceri attuali. Incaricato di seguire gli ampliamenti realizzati con 500 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria oltre ai 100 milioni del Dicastero di via Arenula, sarà il capo del Dap, Franco Ionta.

Il ministro della Giustizia si è detto "fiducioso" di poter raggiungere l'obiettivo che, ha precisato, è ritenuto "prioritario" dal premier Berlusconi.

"La situazione nelle carceri è diventata intollerabile" ha detto Silvio Berlusconi. "Uno Stato civile non può togliere la dignità delle persone. In passato il problema del sovraffollamento veniva risolto con amnistie e condoni, noi invece vogliamo dare una soluzione duratura nel tempo. Per la prima volta abbiamo deciso di dar vita a un piano per affrontare questa emergenza nelle carceri italiane. Ieri notte hanno dormito nei nostri istituti di detenzione più di 60mila persone: la situazione è intollerabile"

Il secondo 'step' consiste nella costruzione ex novo di istituti carcerari sul modello di quello abruzzese dell'Aquila. Anche grazie a finanziatori privati verranno costruite nuove carceri, nel biennio tra il 2011 e il 2012, in modo da aumentare di 21.749 posti la capienza delle carceri e raggiungere così la quota di 80 mila unità.

Il terzo punto riguarda il sovraffollamento degli istituti. Due gli articoli previsti dal Ddl per risolvere il problema: gli arresti domiciliari per i detenuti con pene inferiori ad un anno e la cosiddetta "messa alla prova" ovvero quella stessa norma che solo un anno fa aveva avuto in Consiglio dei Ministri, l'altolà da Lega e An.

Questa norma, che adesso passerà all'esame del Parlamento, prevede la sospensione del processo per le persone con reati imputabili fino a tre anni e la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità per riabilitarsi. Le norme, ha spiegato il ministro, serviranno a "deflazionare" il sistema giustizia sia sul piano carcerario che su quello processuale.

Infine, il piano Alfano prevede l'aumento degli organici della Polizia Penitenziaria di 2 mila unità: necessari per dare "un grande sollievo ai 40mila e oltre che già lavorano nel Corpo".

Positivi ma cauti i commenti da parte del sindacato della Polizia Penitenziaria: **"Occorrono certamente nuovi istituti ma soprattutto strutture diverse molto più vivibili e salubri rispetto a quelle attuali. Adesso attendiamo che questo piano si concretizzi"** precisa Eugenio Sarno, segretario Generale dell'UILPA Penitenziari a Panorama.it.

Che prosegue: "Non basta ampliare i posti all'interno delle carceri ma anche abbattere il 'turismo' penitenziario, ovvero i centinaia di trasferimenti quotidiani fuori regione dei detenuti".

E Sarno fa l'esempio della Campania. "Ci sono oltre 14.500 detenuti residenti in Campania di questi solo 5.700 scontano la pena sul territorio, i rimanenti in istituti fuori regione. Ciò significa che per quest'ultimi occorrono trasferimenti quotidiani dal carcere dove risiedono ai tribunali campani. Centinaia di viaggi al giorno con dispiego di soldi e di personale penitenziario".

"Per ridurre il 'turismo' penitenziario" prosegue "occorrerebbe la costruzione di due mega carceri in Campania altrettanti a Milano, uno a Bologna e un altro a Palermo. Sono queste, infatti, le maggiori aree contano il numero più elevato di detenuti "in trasferta"

Scettico Sarno invece sul numero delle assunzioni: "Due mila agenti sono pochi per un piano di ampliamento carceri così com'è stato descritto. Ne servirebbero almeno 5mila", conclude.

Anche dall'opposizione arrivano dubbi e obiezioni. "In Italia esistono carceri terminate, o quasi, che non vengono utilizzate e sulle quali abbiamo interrogato il governo nel mese di dicembre. Ma ancora non abbiamo ricevuto alcuna risposta" afferma il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo, segretario della Commissione Affari Europei. "Servono risorse umane e finanziarie perché" aggiunge il senatore Pd "le carceri italiane sono pensate per 56.000 detenuti e non per gli attuali 66.000 di cui la maggior parte è in attesa di giudizio e costretta a vivere in condizioni a volte disumane.

"L'emergenza carceri esiste, ma il piano del governo è una bufala" attacca il capogruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi, che affida a Twitter il suo commento: "il piano è un indulto mascherato perché sono 20.000 i detenuti che devono scontare ancora un anno di pena. Torneranno in libertà e sarà difficile controllarli, con evidenti conseguenze per la sicurezza dei cittadini".

Nadiafrancalacci



Le Voci di dentro



La voce da dentro le carceri, di chi sta dietro le sbarre ha un tono diverso da quello di chi dirige, vigila, organizza, gestisce. E' un lamento, a volte un grido. Di aiuto, di disperazione, di rassegnazione. Qualche giorno fa, i detenuti del carcere di Bellizzi hanno inviato una lettera alla redazione di Avellino de «Il Mattino». "Vogliamo denunciare fatti gravi all'interno di questo carcere per quanto riguarda il

servizio sanitario", si legge nella missiva. Gli scriventi elencano, quindi, una serie di disservizi, in particolare il fatto che non vengano ricoverati, né adeguatamente curati i detenuti affetti da gravi patologie, ai quali si chiede un intervento anche per alleviare loro le sofferenze. Segnalano, inoltre, di non aver potuto svolgere, qualche giorno fa, la seduta di fisioterapia poiché il professionista era occupato a curare un medico. "Chiediamo di aiutarci - scrivono i detenuti - in quanto la salute viene prima di ogni cosa e in questo momento ci sentiamo abbandonati dai medici che invece di aiutarci pensano a farsi fare la fisioterapia nel carcere, che invece è un nostro diritto". Dalla denuncia che arriva da Avellino, alla rabbia che si legge tra le righe di chi scrive dal carcere di Ariano. La lettera è stata pubblicata ieri mattina dal quotidiano "Il Riformista". "In cella siamo sette detenuti - scrive il 23enne Aniello -, costretti a dividere lo stesso spazio vitale che è di pochi metri quadri. Il bagno in cella è soltanto uno e spesso manca l'acqua calda. Inoltre in cella fa un freddo cane. Anche il cibo qua lascia a desiderare. Infatti non solo è poco e cattivo, ma addirittura spesso ci troviamo dentro capelli e scarafaggi". Aniello prosegue, raccontando come, qualche giorno fa, un ragazzo, per disperazione, si sia tagliato le vene. "I cittadini hanno ragione: dobbiamo pagare le nostre colpe, ma non trovo giusto pagarle in questo modo, ovvero trattati come bestie chiuse in gabbia. Noi non ci arrenderemo mai perché non possiamo più vivere così».

Solo nel 2009, in Italia ci sono state sette evasioni con dodici detenuti fuggiti dal carcere: un numero che equivale al totale degli evasi nei dieci anni precedenti. La ragione? **Per il segretario generale della UilPa Penitenziari, l'avellinese Eugenio Sarno, non ci sono dubbi: «La carenza di agenti di polizia nelle case circondariali - dice - comporta, tra gli altri contraccolpi negativi, anche un abbassamento dei livelli di sicurezza».** Quali sono le segnalazioni più frequenti di disagi che arrivano dagli agenti di polizia penitenziaria? **«Le lamentele riguardano principalmente la qualità del lavoro, fortemente condizionata dal sovraffollamento di detenuti. Il sovraffollamento, inoltre, amplia il contatto con la sofferenza, alimentando l'aggressività dei carcerati, che può sfociare in atti di violenza contro gli agenti in servizio. La polizia penitenziaria reclama innanzitutto migliori condizioni di sicurezza».** I direttori delle carceri irpine lamentano una carenza di agenti di Polizia penitenziaria. Condivide? **«Certamente. Ma la priorità non riguarda la casa circondariale di Bellizzi. Le sofferenze più gravi, a quanto mi risulta, interessano piuttosto Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi».** Come giudica il piano carceri messo a punto dal ministro Alfano? **«Non sarà sufficiente a risolvere l'emergenza carceri nel nostro Paese. Senza entrare nei dettagli, occorrerebbe riflettere bene sulla distribuzione delle risorse sul territorio. In Italia ci sono, ad esempio, 14mila detenuti con residenza in Campania, che andrebbero reclusi nell'ambito della regione di residenza per evitare gli sprechi economici dovuti a quello che potremmo definire "pendolarismo penitenziario. Nella realtà dei fatti, in Campania sono ospitati 7500 detenuti a fronte dei 5700 previsti per la capienza delle strutture. Solo in questa regione, dunque, bisognerebbe costruire altre due nuove carceri».** Quali atti concreti ha intenzione di mettere in campo la Uil Penitenziari per sensibilizzare il Governo verso le problematiche che interessano la categoria? **«L'otto febbraio prossimo, in occasione di un convegno per commemorare Pasquale Campanello, il sovrintendente della Polizia Penitenziaria ucciso a Mercogliano, rimetteremo le stesse problematiche sul tavolo, alla presenza, tra gli altri, del ministro Alfano e del vicepresidente del Csm Mancino».** al.ml.



Alessandra

Malanga

Le situazione non è proprio drammatica, come nel caso ad esempio di Rebibbia, dove un rotolo di carta igienica deve bastare al detenuto per due mesi e mezzo, ma i problemi sono comunque tanti anche nelle carceri irpine. Sovraffollamento di detenuti e carenza di organico di Polizia penitenziaria, le emergenze più gravi. E così, nel quadro dell'assunzione di duemila nuovi agenti previsto, tra le altre misure, dal piano carceri approvato ieri dal Consiglio dei Ministri su proposta del guardasigilli Angelino Alfano, si spera che siano contemplati anche «rinforzi» destinati alle case circondariali dell'avellinese. «Sarebbe una grande conquista poter ottenere un numero di agenti adeguato alla struttura - sottolinea la direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, Cristina Mallardo -. Al momento, sono 239 i poliziotti penitenziari in servizio, al posto dei 350 previsti. Il personale è costretto a turni di lavoro estenuanti, a discapito loro e anche delle persone recluse, alle quali non sempre si riescono a fornire in maniera efficiente tutti i servizi che, potenzialmente, il carcere è in grado di offrire». Sebbene a oggi siano reclusi 445 detenuti (391 nella sezione casa circondariale, 31 nella sezione penale e 23 in quella femminile), a fronte di una capienza regolamentare di 350, la questione del sovraffollamento dovrebbe comunque risolversi entro la prossima estate, quando è previsto il taglio del nastro di un nuovo padiglione, che potrà ospitare 180 detenuti. «Anche se - precisa la Mallardo - il nuovo settore potrà entrare in funzione solo se ci sarà un potenziamento dell'organico. Per gestirlo, infatti, c'è necessità di disporre di almeno di 60 unità». Il nuovo padiglione, di fatto, sarà una struttura a sé stante, inserita all'interno del perimetro carcerario: sarà dotato di un'apposita sala colloqui, di cucine e di tutti i servizi necessari. Lavori in corso anche nel carcere di Ariano Irpino per la realizzazione di un nuovo settore che, presumibilmente ultimato tra circa un anno e mezzo, dovrà ospitare 200 detenuti, facendo

«respirare» il resto della struttura, ora occupata da 170 detenuti, anziché dai 125 previsti. Anche nel carcere del Tricolle, diretto da Salvatore Iuliani, la carenza di organico è l'emergenza da risolvere al più presto: sono 156 gli agenti in servizio, mentre ne occorrerebbero almeno 170. Identica la fotografia scattata nella casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi: 119 gli agenti di polizia penitenziaria effettivi, con una pianta organica che ne prevede 170. Ma nel carcere altirpino almeno l'angolo di prospettiva relativo al sovraffollamento è diverso: «Se il personale fosse completo, potremmo considerarci un'isola felice - afferma il vicedirettore, Antonio Petito -. La capienza della struttura è di 185 detenuti. La media delle persone ristrette è di 170-175: il sovraffollamento è un problema che, fortunatamente, non ci tocca. I detenuti svolgono numerose programmi rieducativi, dai corsi di formazione alle attività imprenditoriali, come la produzione di miele e vino, ai laboratori didattici». Il livello di vivibilità sale ancora di più a Lauro, dove ha sede uno dei due istituti di custodia attenuata per tossicodipendenti (Icat) della Campania (l'altro si trova a Eboli). Quarantacinque i detenuti ristretti (l'età media è 30 anni), un numero che rientra nel massimo di 50 fissato dalla normativa. In regola anche il contingente di polizia penitenziaria assegnato, che conta circa 50 unità, «sebbene molti agenti - precisa la direttrice, Claudia Nannola - siano distaccati in altre sedi e alcuni si assentino per malattie o problemi familiari anche per lunghi periodi»